

ORE 12

Anno XXVII - Numero 173 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Questo l'ultimo identikit dei lavoratori della Pubblica Amministrazione
Grido d'allarme della Cgil: Servono 1.250mila nuove unità"

Precari, poveri e anziani

Imprese
e consumatori
in direzioni
opposte



A luglio 2025, secondo Istat, l'indice di fiducia delle imprese torna a diminuire dopo due mesi consecutivi di crescita. Il calo è dovuto al peggioramento registrato nel comparto dei servizi di mercato e in quello delle costruzioni mentre la manifattura è in crescita. In particolare, nei servizi emerge un deterioramento della fiducia tra tutti i settori coperti dall'indagine ad eccezione dei servizi turistici per i quali si stima un deciso aumento dell'indice; nelle costruzioni cresce il clima di opinione nelle attività specializzate ma si registra una flessione nell'ingegneria civile e, soprattutto, nella costruzione di edifici. Dopo il calo di giugno, l'indice di fiducia dei consumatori torna a crescere ponendosi al di sopra del valore medio registrato nel primo semestre del 2025. Si segnala un diffuso miglioramento di tutte le componenti dell'indice ad eccezione delle attese sulla situazione economica del Paese.

Servizio all'interno

Un'emorragia di personale, stipendi tra i più bassi d'Europa, precarietà diffusa e nessun vero ricambio generazionale. È questa la fotografia della Pubblica Amministrazione italiana tracciata dalla Fp Cgil alla luce degli ultimi dati del Conto Annuale della PA. Un grido d'allarme, ma anche una proposta concreta: assumere 1.250.000 nuove unità per salvare i servizi pubblici. C'è poi da dire che secondo gli ultimi dati, da qui al 2033 andranno in pensione oltre 700 mila lavoratrici e lavoratori pubblici, non si arresta la crescita dell'età media nelle funzioni centrali e locali, gli stipendi sono i più bassi d'Europa e il livello di precarietà è ancora preoccupante con oltre 90 mila precari".

Servizio all'interno



Dazi, rischiano 50mila lavoratori



Siamo molto preoccupati, perché rischiamo di perdere tra i 50 e 60mila posti di lavoro: il tema dei dazi, dunque, non riguarda solo le aziende ed ecco perché - quaeto è quanto ha denunciato Bombardieri, segretario generale della Uil - abbiamo chiesto al governo di confrontarsi con tutte le parti sociali. Le soluzioni bisogna trovarle a livello europeo, ad esempio, cominciando ad al-

largare gli spazi dei mercati internazionali. Si può agire, però, anche a livello nazionale, magari, creando le condizioni per aumentare i consumi, e per far ciò occorre aumentare i salari e le pensioni. Nonostante siano stati firmati alcuni rinnovi contrattuali, altri restano ancora al palo, come quelli dei metalmeccanici e dei lavoratori del pubblico impiego.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro



Carrefour
lascia l'Italia

I suoi punti vendita
a NewPrinces
per 1 miliardo di euro

servizio a pagina 4

Cronache italiane



Stop al caldo
africano

Temporali anche intensi
in arrivo e temperature
giù di 10/15°C al Sud

servizio a pagina 14



Anziani, precari e con salari poveri, ecco l'identikit del dipendente pubblico



Un'emorragia di personale, stipendi tra i più bassi d'Europa, precarietà diffusa e nessun vero ricambio generazionale. È questa la fotografia della Pubblica Amministrazione italiana tracciata dalla Fp Cgil alla luce degli ultimi dati del Conto Annuale. Un grido d'allarme, ma anche una proposta concreta: assumere 1.250.000 nuove unità per salvare i servizi pubblici. Ma andiamo a vedere nel dettaglio.

“Gli ultimi dati del Conto Annuale della PA lo confermano: da qui al 2033 andranno in pensione oltre 700 mila lavoratrici e lavoratori pubblici, non si arresta la crescita dell'età media nelle funzioni centrali e locali, gli stipendi sono i più bassi d'Europa e il livello di precarietà è ancora preoccupante con oltre 90 mila precari”. Lo scrive in una nota la Funzione Pubblica Cgil. “L'esodo di dipendenti che andranno in pensione conferma la necessità di procedere con la nostra proposta di assumere 1.250.000 nuove unità, non solo per sostituire chi lascia il posto di lavoro ma anche per rafforzare i servizi pubblici ai cittadini – spiega la Fp Cgil -. Invece, dagli ultimi dati disponibili, un quinto delle nuove assunzioni sono in realtà di dipendenti che già lavoravano nel pubblico. Parliamo di oltre 20 mila unità su un totale di meno di 100 mila. Una percentuale cresciuta dal 5% al 20% in soli due anni, dal 2021

al 2023”. E aggiunge: “In questo modo il rinnovamento della Pa stenta a decollare, e l'età media dei dipendenti pubblici lo conferma: 52,8 anni nelle funzioni centrali (+0,8 anni rispetto al 2013), 51,8 anni nelle funzioni locali (+1,4 anni), 48,9 anni nella sanità (-0,1 anni), 44,4 anni nel comparto sicurezza, soccorso e difesa (+2,3 anni). Ma non è solo un problema di quantità. Infatti, l'Italia risulta agli ultimi posti in Europa non solo per il numero di dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione, ma anche per la spesa che riserva ai loro stipendi. Spendiamo per le retribuzioni dei dipendenti il 76% in meno della Francia, il 66% in meno della Germania e il 52% in meno del Regno Unito, ma la spesa complessiva della PA cresce più intensamente, segno che aumentano esternalizzazioni e consulenze. E ancora, c'è il problema dell'aumento del costo della vita che sta impoverendo le lavoratrici e i lavoratori. Se finora grazie al lavoro svolto nel contrattare migliori condizioni di lavoro siamo stati in grado di far aumentare gli stipendi dei dipendenti pubblici ben oltre l'inflazione (ottenendo aumenti del 3,48% e di oltre il 4% nelle stagioni 2016-2018 e 2019-2021 a fronte di un'inflazione nello stesso periodo di appena il 4,4%), con l'ultimo rinnovo contrattuale imposto dal Governo, con la compiacenza di altri sindacati firmatari, i dipen-

Istat, clima di fiducia positive per I consumatori e negativo per le imprese

A luglio 2025 si stima un aumento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 96,1 a 97,2), mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese cala da 93,9 a 93,6. Tra i consumatori, si evidenzia un miglioramento delle opinioni sulla situazione personale, corrente e futura mentre peggiorano le valutazioni sulla situazione economica generale: il clima personale aumenta da 94,8 a 96,9, quello corrente sale da 97,9 a 99,7 e il clima futuro passa da 93,7 a 93,9; invece il clima economico diminuisce da 99,6 a 98,2. Con riferimento alle imprese, il clima di fiducia aumenta nel comparto manifatturiero (da 87,3 a 87,8) e in quello del commercio al dettaglio (da 102,0 a 105,8). Al contrario, l'indice diminuisce sia nel comparto dei servizi di mercato (da 95,5 a 93,7) sia in quello delle costruzioni (l'indice passa da 103,4 a 102,4). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura migliorano tutte le componenti mentre nelle costruzioni un'evoluzione positiva dei giudizi sugli ordini si unisce ad attese sull'occupazione in calo. Nel comparto dei servizi di mercato tutte le variabili registrano un'evoluzione negativa; invece, nel commercio al dettaglio si stima una dinamica positiva di tutte le componenti, specialmente delle attese sulle vendite che inglobano le prospettive estremamente positive rilevate nella grande distribuzione. In base alla domanda sugli ostacoli alla produzione rivolta alle imprese manifatturiere trimestralmente, si stima un aumento delle imprese che non evidenziano impedimenti all'attività (la relativa percentuale passa dal 64,5% stimato con la rilevazione di aprile 2025, al 66,5%).

Il commento A luglio 2025, l'indice di fiducia delle imprese torna a diminuire dopo due mesi consecutivi di crescita. Il calo è dovuto al peggioramento registrato nel comparto dei servizi di mercato e in quello delle costruzioni mentre la manifattura è in crescita. In particolare, nei servizi emerge un deterioramento della fiducia tra tutti i settori coperti dall'indagine ad eccezione dei servizi turistici per i quali si stima un deciso aumento dell'indice; nelle costruzioni cresce il clima di opinione nelle attività specializzate ma si registra una flessione nell'ingegneria civile e, soprattutto, nella costruzione di edifici. Dopo il calo di giugno, l'indice di fiducia dei consumatori torna a crescere ponendosi al di sopra del valore medio registrato nel primo semestre del 2025. Si segnala un diffuso miglioramento di tutte le componenti dell'indice ad eccezione delle attese sulla situazione economica del Paese.



Giorgia Meloni:
“Con Coltivaitalia un miliardo in più all'agricoltura”



“Oggi il Governo aggiunge un altro mattone a questa strategia” che vuole “restituire all'agricoltura la centralità che merita” e “lo fa con un provvedimento che abbiamo chiamato Coltivaitalia. Investiamo un miliardo di euro in più per sostenere le produzioni nazionali strategiche, diminuire così la nostra dipendenza dall'estero, migliorare l'accesso al credito delle nuove imprese, facilitare l'imprenditoria giovanile anche attraverso il recupero di oltre 8.000 ettari di terreni abbandonati, silenti, puntare sull'innovazione e sulla ricerca, che sono le chiavi per un'agricoltura sempre più moderna e competitiva”. Lo dice la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un video al termine del Consiglio dei ministri. “Un pacchetto molto corposo – aggiunge – nel quale abbiamo voluto inserire anche un focus specifico sulle semplificazioni perchè tra gli obiettivi che ci siamo dati non solo in agricoltura ma in tutti gli ambiti produttivi c'è anche quello di ridurre la burocrazia a carico delle imprese, mettere chi vuole lavorare nelle condizioni di farlo nel modo più semplice possibile”.

denti si sono impoveriti: a fronte del costo della vita aumentato del 16% nel triennio 2022-2024, infatti, gli aumenti si sono fermati a meno del 6%. Infine, resta vivo il problema della precarietà: nei settori pub-

blici presi in esame, infatti, sono ancora più di 90 mila le lavoratrici e i lavoratori precari. E se è vero che i contratti a tempo indeterminato crescono leggermente (+ 40 mila tra il 2022 e il 2023), è vero anche

che siamo ancora ben lontani dal compensare le gravi perdite che abbiamo subito negli ultimi 10 anni: più di 50 mila unità cessate nelle funzioni centrali, quasi 80 mila nelle funzioni locali e oltre 18 mila nel com-

ECONOMIA & LAVORO

Agricoltura, Coldiretti: “Da ColtivaItalia riconoscimento centralità del settore”



L'approvazione del Collegato agricolo con misure per un miliardo di euro rappresenta un segnale importante di attenzione per l'agricoltura italiana e un riconoscimento della sua strategicità, in direzione opposta rispetto alle folli scelte della presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen di tagliare del 20% le risorse della Pac, inserita in un fondo unico. È quanto affermano il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo nell'esprimere soddisfazione per la presentazione in Consiglio dei Ministri del disegno di legge denominato ColtivaItalia da parte del titolare del dicastero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. Ora, sottolinea Coldiretti, augurio è quello che il Parlamento rafforzi e approvi rapidamente il testo perché si tratta di risorse indispensabili per lo sviluppo delle filiere agroalimentari, soprattutto davanti ai dazi e a una prospettiva come quella del bilancio Ue 2028-2034, dove continueremo a lavorare e lottare con la nostra mobilitazione permanente.

Stop alla burocrazia

Una novità determinante del provvedimento è senza dubbio rappresentata dalla valorizzazione del ruolo dei Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa) per velocizzare i procedimenti e ridurre i

carichi burocratici. Nelle domande che non richiedono valutazioni discrezionali, le istruttorie verranno effettuate dai Caa, riducendo così i tempi di attesa in maniera radicale. “Dobbiamo ringraziare il ministro Lollobrigida per il coraggio dimostrato sul fronte della semplificazione rispetto a un carico burocratico che, come abbiamo denunciato da anni in tutte le sedi, ha ostacolato i nuovi insediamenti e colpito le aziende con un costo pesantissimo non solo in termini economici ma anche psicologici – sottolinea il segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo –. Una svolta che va nella direzione della sussidiarietà orizzontale che consente di integrare il lavoro della pubblica amministrazione per snellire le procedure, con un effetto positivo per tutti gli attori della filiera. Ma risponde alle nostre richieste anche lo stanziamento di 300 milioni per il piano olivicolo e per dare speranza dopo la Xylella come avevamo evidenziato con i produttori pugliesi in un recente incontro a Palazzo Rospi-gliosi”.

Contratti di filiera strumento importante di sostegno

Importante anche la scelta del Collegato di puntare sui contratti di filiera, uno strumento fondamentale da sempre sostenuto da Coldiretti per lo sviluppo di prodotti 100% italiani, ma anche per garantire la

sovrànità alimentare del Paese, dare opportunità di lavoro e far crescere l'agroalimentare Made in Italy, in un contesto di grande instabilità internazionale con la minaccia dei dazi Usa.

“Promuovere contratti pluriennali significa assicurare redditività e prospettive di lungo periodo agli agricoltori ma anche investimenti in innovazione ambientale, tecnologica e nella gestione dei dati – rileva il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini –. Questi strumenti rappresentano un punto di riferimento non solo per le imprese agricole, ma per l'intero sistema agroalimentare e industriale connesso. È molto importante anche aver accolto la nostra proposta di investire sulla linea vacca-vitello dando risorse al modello zootecnico italiano che è tra i più sostenibili al mondo”. Sempre in tema allevamento è importante anche la moratoria sui mutui per le imprese agricole colpite da epizootie nel 2025, con la sospensione per 12 mesi del pagamento della parte capitale delle rate.

Avanti sulla digitalizzazione

Un segnale positivo viene anche sul fronte della digitalizzazione con fondi per agromeccanica di precisione, intelligenza artificiale, sensoristica di ultima generazione e la meccatronica. Una misura che va nella direzione avviata da Coldiretti Next che ha creato un Polo

Coltivaitalia, ecco i vantaggi per il Sistema agricolo nazionale

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida e del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti, ha approvato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge che introduce misure di consolidamento e sviluppo del settore agricolo. L'intervento normativo, che prevede l'impiego di risorse finanziarie per un totale di circa 1,05 miliardi di euro, mira, tra l'altro, a:

- rafforzare il sistema agricolo, sostenendo gli investimenti strutturali e lo sviluppo delle filiere produttive con interventi volti al miglioramento dell'integrazione tra industrie agroalimentari e imprese agricole nella filiera del frumento;
- incrementare la produzione di carne bovina da allevamenti situati sul territorio nazionale;
- valorizzare i contratti di filiera nel comparto zootecnico;
- incentivare l'imprenditoria giovanile e femminile nel settore agricolo;
- sostenere le imprese del settore agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, con interventi volti a fronteggiare le crisi economiche dovute a fitopatie ed epizootie e contenere i danni indiretti derivanti dalla diffusione della peste suina africana (PSA);
- agevolare l'accesso delle giovani generazioni ai terreni agricoli di proprietà dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);
- dettare principi e criteri generali per il recupero di terreni abbandonati e silenti, al fine di incrementare la produzione agricola nazionale, rafforzare le filiere agroalimentari locali e preservare le aree interne da fenomeni di spopolamento;
- sostenere la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo, sviluppare l'innovazione tecnologica in agricoltura, integrare la digitalizzazione del sistema agroalimentare e sviluppare sistemi di intelligenza artificiale a supporto delle aziende agricole sperimentali;
- semplificare gli adempimenti a carico degli operatori di settore (tra cui quello viticolo e ovaio), e valorizzare la produzione dell'olio vergine d'oliva;
- semplificare i procedimenti amministrativi di competenza del Ministero.

Digitale nell'ambito del Pnrr, promuovendo il primo grande censimento sul livello digitalizzazione delle imprese agricole italiane. Un progetto mai realizzato prima in Europa, che prevede il coinvolgimento di circa diecimila aziende agricole.

Una spinta per i giovani

Per sostenere l'impegno dei circa 50mila giovani imprenditori agri-

coli impegnati nelle campagne italiane sono importanti le misure per favorire l'accesso al credito e alla terra, che assieme alla burocrazia rappresentano gli ostacoli principali per gli under 40 che hanno scelto di costruirsi un futuro in agricoltura, come sottolineato da Coldiretti Giovani in occasione dell'ultima edizione di Oscar Green al Villaggio di Udine.

parto sicurezza, difesa e soccorso su cui la stessa Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha dichiarato più volte di voler investire. L'unico settore che sembra aver interrotto il trend negativo è la sanità che negli

ultimi 10 anni ha aumentato i propri organici di oltre 40 mila unità ma con una forte incidenza di precarietà che non riesce ad essere assorbita a causa della permanenza dei tetti di spesa del personale e nessuna

risorsa aggiuntiva per le stabilizzazioni”. “Riteniamo non più rinviabile un forte investimento sulle assunzioni nei servizi pubblici, essenziali per Costituzione, che garantiscono diritti fondamentali a tutte e tutti.

Per queste ragioni chiediamo nuovamente che il Governo esca dagli slogan e dai proclami e si confronti realmente con le organizzazioni sindacali su cosa intende fare per garantire organici adeguati, valorizza-

zione professionale ed economica, contratti dignitosi che tutelino realmente il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi pubblici”, conclude la Funzione Pubblica CGIL.

ECONOMIA & LAVORO

Carrefour lascia l'Italia: i suoi punti vendita a NewPrinces per 1 mld di euro



Carrefour lascia l'Italia e vende i suoi punti vendita all'italiana NewPrinces, ex Newlat, per 1 miliardo di Euro. Lo comunica la società subentrante, sul retail col marchio Gs, precisando di diventare così il secondo gruppo italiano nel food per fatturato e il primo operatore food in termini occupazionali con 13.000 operatori diretti in Italia e più di 18.000 nel mondo, oltre a ulteriori 11.000 persone coinvolte nelle attività accessorie fornite da aziende esterne. Il closing dell'Operazione è atteso entro la fine del terzo trimestre del 2025. L'operazione, che riguarda un migliaio di punti vendita in tutto il paese, è sostenuta da un piano di investimenti da 437,5 milioni che vede Carrefour contribuire "una tantum" con 237,5 milioni a Carrefour Italia "a sostegno del rilancio industriale e della continuità operativa"; NewPrinces si impegna a investire al closing 200 milioni di Euro, "destinati a iniziative di sviluppo, innovazione logistica e rinnovamento del brand". Gli investimenti andranno per la modernizzazione progressiva dei punti vendita; il rilancio del marchio GS in Italia con un rinnovato posizionamento valoriale e commerciale; l'integrazione operativa con la piattaforma logistica di NewPrinces - che include oltre 600 mezzi refrigerati per la distribuzione di prodotti freschi - e il rafforzamento dei canali home delivery e Ho.Re.Ca. Carrefour dichiara un fatturato di circa 3,7 miliardi di Euro al 31 dicembre 2024, con un Ebitda di 115 milioni. NewPrinces prevede di fatturare

Tassi Bce, Marco Granelli (Confartigianato): "Incertezza dazi pesa sul costo del credito"

Il Consiglio direttivo della Bce ha lasciato i tassi invariati, imponendo una pausa alla fase di allentamento monetario. Un "panorama eccezionalmente incerto, soprattutto a causa delle controversie commerciali" ha imposto cautela delle autorità monetarie europee, anche per lasciare spazi di una eventuale manovra monetaria anticiclica al termine della trattativa sui dazi tra UE e Stati Uniti. Le stesse analisi della BCE confermano che, nello scenario più severo, i dazi impatteranno nell'Eurozona per mezzo punto di crescita del PIL nel 2025 e nel 2026. "Le incertezze sui dazi - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - frenano la riduzione dei tassi, indispensabile per sostenere la domanda di credito e gli investimenti delle imprese. Auspichiamo che il negoziato tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti trovi un punto di caduta



che possa riportare su un sentiero di discesa i tassi di interesse e conseguentemente anche il costo del credito". Infatti, il costo del credito, che aveva avviato la discesa, rimane elevato. A maggio 2025 il costo del credito per le imprese italiane è del 3,77%, (in calo rispetto al 3,88% di aprile),

ma ancora superiore di 214 punti base al livello precedente alla stretta monetaria (1,63% di giugno 2022). Un elevato costo del denaro pesa sulla domanda di credito delle piccole imprese: a marzo 2025 i prestiti alle piccole imprese registra un calo del 5,8% (era -6,8% a dicembre 2024) a fronte del calo

dell'1,5% del totale imprese, con una dinamica negativa diffusa nel territorio.

La flessione dei prestiti, come indicato nelle ultime considerazioni finali del Governatore di Banca d'Italia, è "un andamento che merita attenzione: un'adeguata disponibilità di credito è essenziale per sostenere gli investimenti e favorire la ripresa produttiva, soprattutto per le aziende più piccole, che incontrano maggiori difficoltà di accesso a fonti alternative di finanziamento".

Le condizioni di incertezza e un elevato costo del denaro colpiscono gli investimenti, interrompendo la timida ripresa in corso: nel primo trimestre del 2024 gli investimenti in macchinari e impianti, dopo un anno di recessione, sono tornati a crescere segnando un aumento del +0,6% su base annua.

Un rallentamento della ripresa

Dazi, Paolo Bombardieri (Uil): "A rischio 50mila posti di lavoro. Serve un confronto"

"Ogni anno si registrano 500mila incidenti e 1200 morti sul lavoro, con tante famiglie che, spesso, si trovano da sole ad affrontare queste tragedie. Per noi l'obiettivo resta quello di 'Zero morti sul lavoro'". È quanto ha dichiarato il segretario generale della Uil, Pier Paolo Bombardieri, in occasione del convegno "La campagna dei diritti", organizzato

7 miliardi di euro a fine 2026. "L'acquisizione di Carrefour Italia rappresenta una tappa fondamentale nella traiettoria di crescita del nostro Gruppo", dice Angelo Mastrolia, Presidente di NewPrinces Group.

dalla Uila nazionale proprio sul tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. "Ne stiamo parlando con il governo: c'è stata una prima apertura, ma dobbiamo fare in fretta, perché salvare anche una sola vita umana, sarebbe un grande risultato". Il leader della Uil, poi, ha risposto anche ad alcune domande sulla questione dei dazi. "Siamo molto preoccupati, per-

"Con questa operazione, compiamo un passo decisivo verso l'integrazione verticale tra produzione e distribuzione, rafforzando la nostra capacità di generare valore lungo l'intera filiera".



ché rischiamo di perdere tra i 50 e 60mila posti di lavoro: il tema dei dazi, dunque, non riguarda solo le aziende ed ecco perché - ha sottolineato Bombardieri - abbiamo chiesto al governo di confrontarsi con tutte le parti sociali. Le soluzioni bisogna trovarle a livello europeo, ad

esempio, cominciando ad allargare gli spazi dei mercati internazionali. Si può agire, però, anche a livello nazionale, magari, creando le condizioni per aumentare i consumi, e per far ciò occorre aumentare i salari e le pensioni. Nonostante siano stati firmati alcuni rinnovi contrattuali, altri restano ancora al palo, come quelli dei metalmeccanici e dei lavoratori del pubblico impiego. In quest'ultimo caso - ha precisato Bombardieri - pur essendo già state stanziato le risorse necessarie per il 2025-2027, il governo si rifiuta di metterle subito in busta paga: è incomprensibile. Al ministro Zangrillo vorrei ricordare che

ECONOMIA & LAVORO



degli investimenti delle imprese riduce la propensione all'innovazione, l'efficientamento energetico e la crescita della produttività. In Italia, già nel 2024 la politica monetaria deflazionistica ha indotto una riduzione di 3,8 miliardi euro degli investimenti in macchinari e impianti, penalizzando le imprese impegnate in una complessa doppia transizione, digitale e green. Last but not least, la mancata discesa dei tassi influisce sul costo per interessi sul debito pubblico, pesando sui saldi di bilancio: nei prossimi dodici mesi (luglio 2025-giugno 2026) sono in scadenza titoli del debito pubblico per 397,9 miliardi di euro. Per il 2026 è attesa una consistente riduzione del deficit pubblico che, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale pubblicate lunedì scorso, passa dal 3,3% del PIL del 2025 al 2,8% del 2026.

Collegato agricolo, Confagricoltura: "Segnale importante, lavoriamo per ulteriori miglioramenti"

Il miliardo messo a disposizione dal Masaf con il ddl "Coltivaitalia" è un segnale importante e tempestivo. E' questo il commento a caldo di Confagricoltura alla presentazione dell'intervento approvato dal Consiglio dei ministri e illustrato dal ministro Lollobrigida al termine della seduta a Palazzo Chigi.

In attesa di analizzare nel dettaglio il 'collegato agricolo', Confagricoltura coglie quindi positivamente il fatto che il ministro Lollobrigida abbia messo in atto una misura a supporto degli agricoltori, in particolare in tre settori - olivicolo, produzione di cereali e proteine vegetali e allevamento - che rappresentano asset fondamentali per la competitività dell'agricoltura italiana, così come lo sono le nuove generazioni, a cui sono destinate anche delle risorse. La Confederazione auspica, tuttavia, che attraverso il confronto in Parlamento si possano apportare miglioramenti alla misura.



questo è il nostro mestiere: non fare politica, ma rivendicare gli aumenti contrattuali per recuperare la perdita del potere d'acquisto". Infine, il confronto con Confindustria, previsto per il prossimo 30 luglio.

"Abbiamo già individuato alcuni punti - ha specificato il segretario della Uil - su cui ci confronteremo: salute e sicurezza, semplificazione contrat-

tuale per osteggiare i contratti pirata, certificazione della rappresentanza sindacale con un election day ogni tre anni così come già accade nel settore pubblico, riforma del modello contrattuale che oggi ancora si basa sull'Ipca al netto degli aumenti dell'energia. Sono fiducioso - ha concluso Bombardieri - speriamo di poter affrontare tutti questi temi".

CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

“Unita contro l’odio: la Repubblica fa il primo passo per riconoscere il femminicidio”

di Angela Travagli (*)

Questi sono giorni di civiltà: il Senato approva il DDL sul femminicidio. Un passo storico per l'Italia che protegge, ascolta, rispetta.

C'è un momento, nella storia di una nazione, in cui le parole tornano a pesare, i gesti a contare, e la politica, quella vera, si sveste dell'arroganza, degli egoismi, delle bandiere, per indossare la dignità delle scelte giuste. Il 23 luglio 2025 è uno di quei giorni: il Senato della Repubblica ha approvato in prima lettura il disegno di legge sul femminicidio. Non una legge qualunque. Ma una scelta di civiltà.

Sì, oggi possiamo dirlo con orgoglio: siamo italiani, e siamo dalla parte delle donne.

Con l'introduzione dell'articolo 577-bis nel codice penale, l'Italia compie un gesto forte e simbolico: riconosce il femminicidio come crimine specifico. Non più solo un omicidio. Ma un atto figlio di un sistema di dominio, possesso, odio e disprezzo verso l'identità femminile. Il legislatore non si limita a sanzionare, ma nomina il male per quello che è. Lo guarda negli occhi. E lo combatte.

“Nominare le cose è un atto di potere.” diceva Michel Foucault

Il DDL non si ferma qui. Introduce aggravanti per i reati “da codice rosso”, rafforza le tutele processuali per le vittime, limita i benefici carcerari per chi ha mostrato, con violenza, di non saper rispettare l'altro. Si fonda su una verità semplice: la libertà e la sicurezza di una donna non possono essere negoziate.

Oggi la politica ha ascoltato, si è unita e' stata al servizio.



In un'epoca spesso segnata da fratture, contrapposizioni e parole urlate, questo disegno di legge nasce da un raro spirito di unità. Le forze politiche, pur diverse, si sono strette attorno a un obiettivo comune: difendere la vita e la dignità delle donne. Questa è la politica che commuove. Quella che non cerca consenso, ma coerenza con i valori fondamentali. Quella che torna a essere servizio. Quello che è accaduto in Senato non è solo un passaggio legislativo. È un segnale forte al Paese, alle giovani generazioni, agli uomini e alle donne che ogni giorno combattono una battaglia silenziosa contro la cultura del possesso, della paura, della violenza normalizzata. È il ritorno a una politica che non teme di essere umana.

Oggi siamo più giusti, più forti, più uniti

Oggi, da cittadina, da essere umano, posso dire: sono fiera. Fiera che il mio Paese abbia scelto di proteggere chi troppo spesso è rimasta inascoltata. Fiera che lo Stato riconosca che la violenza di genere è un crimine contro l'umanità. Fiera che, per una volta, le differenze ideologiche siano state messe

da parte per qualcosa che ci riguarda tutti: il diritto di ogni donna a vivere libera, sicura, rispettata.

Non è la fine, è solo l'inizio

Ora il testo passa alla Camera. Ci auguriamo con tutto il cuore che venga approvato in via definitiva, rapidamente. Ma intanto celebriamo questa tappa. E ricordiamoci che le leggi sono strumenti, non miracoli. La vera rivoluzione comincia fuori dai palazzi, nei cuori, nelle scuole, nelle case, nelle parole di ogni giorno. Che questa legge sia solo il primo passo verso una cultura del rispetto profondo.

(*) Assessore
alle Pari Opportunità
del Comune di Ferrara

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Piano nazionale per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutive, il Governo approva

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Maria Eugenia Roccella, ha approvato il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica. L'intervento,



in continuità con il precedente e in coerenza con le strategie internazionali ed europee, mira a conferire priorità alle politiche dedicate a bambini, bambine e adolescenti e a mantenere gli impegni assunti dall'Italia per l'applicazione e l'implementazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano verte su tre macroaree, tra loro strettamente collegate, ritenute fondamentali per l'attuazione di efficaci politiche per l'infanzia e l'adolescenza: la genitorialità, l'educazione e la salute. Con riferimento alla genitorialità, sono previste sette azioni volte a informare i genitori su servizi, diritti e opportunità presenti e attivabili sul territorio, dai "primi mille giorni" fino a tutto il periodo dell'adolescenza, al fine di offrire loro gli strumenti necessari per accompagnare i figli nelle diverse fasi della loro crescita, verso l'età adulta. Nell'area dell'educazione si intende contribuire in primo luogo a sanare il divario molto forte tra le competenze dei genitori, e degli adulti in generale, e dei minori, riguardo alla sfida dell'alfabetizzazione digitale. Questa sezione dedica una grande attenzione al tema della socializzazione dei giovani e alla concretezza dei loro bisogni. Vengono, inoltre, individuati interventi che puntano al rafforzamento degli spazi aggregativi e alla promozione del protagonismo per valorizzare la partecipazione dei ragazzi e contrastare la povertà educativa, l'abbandono scolastico, la solitudine e il rischio di ritiro sociale, l'isolamento e le varie forme di emarginazione. Infine, vengono presentate azioni per la promozione della cultura delle pari opportunità fra adolescenti e preadolescenti, per educare al rispetto reciproco e al contrasto della violenza maschile sulle donne. Infine, nell'area della salute, si interviene con azioni declinate in termini di promozione, prevenzione e sensibilizzazione del benessere dei giovani lungo tutte le fasi dello sviluppo. Sono state prese in considerazione le problematiche legate ai disturbi neuropsichiatrici e neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza, così come quelle più genericamente connesse al disagio psicologico e relazionale dovute, anche, all'iperconnessione, nonché le questioni legate all'autolesionismo e al suicidio e alle dipendenze patologiche. È emersa l'utilità di valorizzare i dati e le informazioni contenuti nei bilanci di salute pediatrici che permettono un esame solido e approfondito dello stato di salute generale di bambini e ragazzi, delle situazioni di maltrattamento e disagio psicologico, dei comportamenti a rischio, del consumo di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche, dell'abitudine al fumo, dell'accesso sempre più precoce alle nuove tecnologie. In questa area rientrano, inoltre, le azioni relative alla prevenzione e al contrasto della violenza contro i minorenni. Il Piano è adottato sentita la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e tiene conto dei pareri espressi dalla Conferenza unificata e dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

POLITICA

di Fulvio Barion (*)

L'onda lunga della discussione sulla separazione delle carriere in magistratura rivela molto più di un semplice dibattito giuridico; è uno specchio delle disfunzioni e delle omissioni che hanno caratterizzato la vita politica italiana negli ultimi decenni. Mentre il Senato dà il via libera a una riforma attesa, le reazioni dell'opposizione e di parte della magistratura evocano una "guerra dei trent'anni" che l'Italia non può più permettersi.

Il sistema giudiziario italiano, unico nel panorama occidentale per il suo "autocontrollo", è stato il frutto di una scelta costituzionale ponderata, nata dal trauma del fascismo. Tuttavia, ciò che un tempo fu una garanzia di indipendenza si è trasformato, col tempo, in un fattore di squilibrio. Il cittadino comune percepisce oggi una magistratura "intoccabile", che in caso di errore non sembra mai pagare direttamente le conseguenze, gravando il costo dei risarcimenti sullo Stato e, dunque, sui contribuenti. Questa distorsione, unita alla percezione di "stipendi elevatissimi" e di un'infalibilità basata sul concorso, genera frustrazione e un senso di impotenza. La dolorosa constatazione che "se i fascicoli sono civili e riguardano la vita di cittadini senza nomi roboanti nemmeno li aprono" evidenzia un divario tra la giustizia formale e la giustizia percepita, minando la fiducia nelle istituzioni.

L'anomalia italiana, dove il po-

La Riforma della Giustizia/2

Il Coraggio del presente e le omissioni del passato



tere giudiziario è divenuto un "corposo contropotere" capace di "sfidare apertamente la sovranità delle assemblee elettive", è un fatto sotto gli occhi di tutti. L'implosione del sistema dei partiti ha indubbiamente creato un vuoto, che la magistratura ha in parte colmato, assumendo una "funzione di supplenza" e "invadendo il campo" legislativo e politico. Questo non è un rimprovero morale alla magistratura, ma la constatazione di un oggettivo slittamento di poteri che ha alterato l'equilibrio democratico.

La separazione delle carriere, con l'istituzione di due CSM distinti, non è l'anticamera di un regime autoritario. Le esperienze di democrazie consolidate come la Francia, dove esistono sistemi simili senza che nessuno possa parlare di autocrazia, lo dimostrano. È, al contrario, un tentativo di riportare l'Italia a una "normale separazione dei poteri", disinnescando la narrazione di una magistratura votata a una permanente "resistenza" alla politica. Il punto più dolente di questa vicenda non è tanto la resistenza di parte della magi-

stratura, che difende il proprio status quo, quanto la reazione di una parte dell'opposizione politica. Per costruire quel "compromesso storico" essenziale a superare la "guerra dei trent'anni", sarebbe necessario un atto di coraggio e onestà politica. L'attuale opposizione dovrebbe ammettere, senza ipocrisia, che il governo sta compiendo un passo che avrebbe dovuto essere fatto da chi ha governato in precedenza. Troppo spesso, in passato, si è assistito a una pratica pernicioso: quella di "demandare alla magistratura la liqui-

dazione degli avversari politici apostrofati come nemici". Questo utilizzo strumentale della giustizia come arma politica ha avvelenato il clima istituzionale, contribuendo a quella "invasione di campo" che ora si cerca di correggere. Non si può oggi gridare al complotto o alla svolta autoritaria per una riforma che mira a ristabilire un equilibrio costituzionale, quando in passato si è tacitamente o esplicitamente incoraggiato lo sconfinamento del potere giudiziario per propri fini politici.

L'Italia ha bisogno di una giustizia efficiente, responsabile e, soprattutto, indipendente, ma non autoreferenziale. La separazione delle carriere è un pilastro per questo nuovo percorso. Riconosce la validità, al di là delle divisioni di parte, significa anteporre l'interesse del Paese alle convenienze politiche immediate. Solo così si potrà evitare che una delle più grandi nazioni del mondo resti impantanata in uno "scontro permanente tra poteri", e si possa finalmente costruire una democrazia matura e funzionante.

(*) *Vicepresidente nazionale di Confindustria*

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STE.NI. opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Gestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

8, 5 e 2 per mille dell'Irpef, le scelte viaggiano anche via web



Diventa più semplice, per i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, scegliere a chi destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef. Nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate è da oggi disponibile una procedura web di acquisizione delle schede, che consente di esprimere le proprie preferenze in modo facile e veloce senza installare programmi sul proprio pc. Il nuovo servizio, affianca quello già esistente da scaricare sul computer. Una volta entrati nell'area riservata del sito dell'Agenzia tramite le credenziali Spid, Carta d'identità elettronica (Cie), Carta nazionale dei servizi (Cns), basta selezionare tra i "Servizi" disponibili quello dedicato alla "Scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'IRPEF". A questo punto non resta che indicare su ciascuna schermata il beneficiario gradito. Si inizia con l'8 per mille, poi è la volta del 5 per mille e, infine, del 2 per mille. In assenza di preferenze occorre spuntare la voce "Nessuna scelta" per passare alla scheda successiva. Per il 5 per mille è possibile indicare il codice fiscale del soggetto a cui si vuole destinare il contributo. Dopo aver finito di compilare le schede e controllato il "Riepilogo" delle preferenze non resta che cliccare sul pulsante "Invia" e il gioco è fatto. Terminata la ricezione da parte del sistema, è possibile consultare le ricevute delle scelte inviate. Ricordiamo, con l'occasione, che, ogni anno, in concomitanza con la presentazione della dichiarazione dei redditi, i contribuenti

Bonus formazione giovani agricoltori: comunicazioni al via dal 25 agosto

Definite, con il provvedimento del 24 luglio 2025, le modalità operative e approvato il modello di comunicazione, con le relative istruzioni, per accedere al credito d'imposta per le spese sostenute per la partecipazione a corsi di formazione attinenti alla gestione dell'azienda agricola da parte degli imprenditori agricoli di età superiore a 18 anni e sotto i 41 anni. Il beneficio fiscale è pari all'80% delle spese sostenute nel 2024 e opportunamente documentate, fino a un importo massimo di 2.500 euro per ciascun beneficiario. Le comunicazioni delle spese effettuate nel 2024 dovranno essere inviate all'Agenzia delle entrate, dal 25 agosto 2025 al 24 settembre 2025, in via telematica, utilizzando l'apposito modello nella quale devono essere indicate l'ammontare delle spese sostenute e il credito spettante.

Il beneficio, nel dettaglio

Il credito d'imposta è stato istituito dall'articolo 6 comma 1, della legge n. 36/2024, con la quale sono state individuate una serie di stimolo per l'attività agricola giovanile (vedi articolo Nasce l'impresa giovanile agricola - 1 al via il ricambio generazionale). In questa cornice, questa specifica agevolazione è dedicata alle spese per la formazione nel settore della gestione aziendale agricola sostenute dai giovani imprenditori. Le modalità attuative della misura sono state stabilite dal decreto ministe-

riale 1° aprile 2025, adottato dal Ministero dell'agricoltura di concerto con il Mef (vedi articolo Giovani imprenditori agricoli, regole sul tax credit per formazione).



Il beneficiario

Possono beneficiare del contributo gli imprenditori agricoli in possesso dei seguenti requisiti:

- età superiore a 18 anni e inferiore a 41 anni compiuti alla data di sostenimento delle spese

Redditi Pf. Tuttavia, anche chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione può assegnare gli speciali contributi inviando le preferenze in autonomia.

Le scelte da fare sono tre. È possibile destinare:

- l'8 per mille del gettito Irpef allo Stato oppure a un'istituzione religiosa

- che abbiano iniziato l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2021.

Inoltre, sono ammessi al credito solo i soggetti che svolgono attività individuate con codice della classificazione ATECO 2025 che inizia con 01.

Spese ammesse

Le categorie di spesa ammesse sono di due tipi:

- a) le spese per l'acquisizione di competenze, come corsi di formazione, seminari, conferenze

- il 5 per mille dell'Irpef a soggetti che operano per determinate finalità di interesse sociale
 - il 2 per mille della propria Irpef a un partito politico.
- Le schede con le preferenze devono essere presentate entro il 31 ottobre 2025:
- direttamente tramite la nuova procedura web
 - attraverso i servizi telematici

e coaching, attinenti alla gestione dell'azienda agricola

b) le spese di viaggio e soggiorno per la partecipazione a tali iniziative, fino a un importo massimo del 50% dell'ammontare delle spese agevolabili.

L'Iva è ammissibile all'agevolazione solo se rappresenta per il beneficiario un costo effettivo non recuperabile. Le spese devono essere tracciabili, cioè sostenute tramite conti correnti intestati al beneficiario e con modalità di pagamento che ne permettano l'immediata riconducibilità a fatture o ricevute.

Tempistica d'invio

Come anticipato, dal 25 agosto 2025 al 24 settembre 2025 i soggetti interessati devono inviare all'Agenzia delle entrate, in via telematica, la comunicazione per la fruizione dell'agevolazione, utilizzando l'apposito modello, nel quale devono essere indicati l'ammontare delle spese sostenute e il credito spettante.

Nella stessa finestra temporale e con le stesse modalità è possibile inviare una nuova comunicazione, sostitutiva della precedente, o presentare la rinuncia integrale al credito di imposta già comunicato.

Si considera tempestiva anche la comunicazione trasmessa dal 20 settembre al 24 settembre 2025 ma scartata dal servizio telematico, purché ritrasmessa entro il 29 settembre 2025, con l'avvertenza che, in caso di scarto dell'intero file

dell'Agenzia utilizzando il programma da scaricare sul PC

- in busta chiusa, allo sportello di un ufficio postale che provvederà a trasmettere la scelta all'Amministrazione finanziaria
- a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, Caf, eccetera).

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Difesa penale dell'amministratore, Iva sulle spese legali indetraibile

(ad esempio, per "codice di autenticazione non riconosciuto", "codice fiscale del fornitore incoerente con il codice fiscale di autenticazione del file", "file non elaborabile") non è consentito l'invio della comunicazione oltre la data del 24 settembre 2025.

Le comunicazioni devono essere inviate esclusivamente mediante il canale telematico dell'Agenzia delle entrate, direttamente dal beneficiario oppure avvalendosi di un soggetto incaricato della trasmissione della dichiarazione. La trasmissione telematica della comunicazione è effettuata utilizzando esclusivamente il software denominato "GESTIONE AZIENDA AGRICOLA".

Come utilizzare il credito d'imposta

Il credito d'imposta riconosciuto è cumulabile con altri aiuti di Stato purché riguardino costi diversi o non comportino un doppio finanziamento e sempre che il cumulo non porti al superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati in caso di altri aiuti di Stato concessi o richiesti in relazione alle stesse tipologie di spese, nonché a causa del superamento del limite massimo degli aiuti "de minimis" concessi a un'impresa unica. Sarà utilizzabile a partire dal terzo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento che renderà nota la percentuale massima fruibile, tenendo conto del limite di spesa complessivo previsto. L'utilizzo è in compensazione tramite modello F24, da inviare solo attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello in cui le spese sono state sostenute. Un apposito codice tributo verrà reso noto con specifica risoluzione dell'Agenzia.

Con sentenze "gemelle" depositate il 25 giugno 2025 (nn. 17111 e 17112), la Sezione tributaria della Corte di cassazione è tornata a pronunciarsi su una questione di perdurante attualità e complessità, ossia la detraibilità dell'Iva assolta su spese legali sostenute da una società per la difesa penale dei propri amministratori e/o dipendenti.

I casi in esame, originati da avvisi di accertamento per anni d'imposta consecutivi, si sono conclusi con il rigetto dei ricorsi della società contribuente. Tale esito ha offerto alla Suprema corte l'opportunità di consolidare un orientamento che postula un concetto di inerenza ai fini Iva autonomo e più restrittivo rispetto a quello valido ai fini delle imposte dirette.

La questione centrale, su cui si concentra la motivazione dei giudici, risiede proprio nella violazione dell'articolo 19 del Dpr n. 633/1972 nel caso di detrazione di spese sostenute per la difesa dell'amministratore della società. La Corte di cassazione ribadisce con fermezza che, ai fini Iva, il diritto alla detrazione presuppone un nesso "diretto e immediato" tra l'acquisto di beni o servizi e una o più operazioni tassate a valle o, più in generale, l'attività economica del soggetto passivo. Si tratta di una valutazione prettamente qualitativa, che esclude ogni considerazione di natura quantitativa o meramente utilitaristica. L'analisi interpretativa della Corte parte da un consolidato principio civilistico, mutuato dalla disciplina del mandato e, in particolare, dall'articolo 1720 codice civile, ossia che affinché un costo so-



stenuto dall'amministratore possa essere rimborsato dalla società, è necessario che esso sia stato affrontato "a causa", e non semplicemente "in occasione", del proprio incarico. Le spese per la difesa in un processo penale, anche qualora questo si concluda con il proscioglimento dell'accusato, non scaturiscono direttamente dall'adempimento del mandato, bensì da un "elemento intermedio", ovvero l'iniziativa di un terzo (l'accusa), che, seppur rivelatasi infondata, spezza il nesso di causalità diretta con l'attività di gestione.

Traslando tale principio sul piano fiscale, la Suprema corte afferma che l'inerenza richiesta dall'articolo 19 Dpr n. 633/1972 esige la medesima correlazione diretta con un'attività potenzialmente idonea a produrre utili. I costi per la difesa penale, invece, non sono qualificabili come costi di "operazioni sociali legittime", poiché la loro finalità primaria è quella di tutelare l'interesse del singolo in-

dividuo, non quello dell'impresa a produrre reddito imponibile. A specificare la portata di tale principio, gli stessi giudici chiariscono che "si estende alle sole spese effettuate per espletamento di attività che il mandante ha il potere di esigere, ossia a quelle spese che, per la loro natura, si collegano necessariamente all'esecuzione dell'incarico conferito, nel senso che rappresentino il rischio inerente all'esecuzione dell'incarico, mentre esulano dall'ambito applicativo della norma quelle spese sostenute per attività svolte in occasione del mandato stesso". Strettamente connessa a questa impostazione è l'analisi sull'irrelevanza di eventi successivi alla maturazione del costo, come l'esito del procedimento penale. La società ricorrente, infatti, aveva posto a fondamento di uno specifico motivo di ricorso l'omesso esame di un fatto che riteneva decisivo: "la sentenza di assoluzione pronunciata dal Tribunale di Napoli

che escludeva la responsabilità di ... nel procedimento penale R.G. n. 231/2001, quale conseguenza immediata e diretta dell'assoluzione dei dipendenti". Tale circostanza avrebbe dimostrato ex post l'utilità diretta e l'inerenza della spesa per la società. La Corte, tuttavia, dichiara il motivo inammissibile con un'argomentazione di notevole rilevanza. La valutazione dell'incidenza giuridica di una pronuncia di assoluzione sulla vicenda non costituisce l'esame di un "fatto", bensì una "argomentazione" della parte, una tesi difensiva sulle conseguenze giuridiche di una determinata situazione. In altri termini, l'esito del giudizio penale non può retroattivamente mutare la natura di un costo, la cui inerenza va valutata al momento del suo sostenimento e in relazione alla sua causa genetica, non ai suoi effetti eventuali e futuri. Tale precisazione rafforza la barriera tra l'accertamento del fatto, proprio dei giudizi di merito, e la sua qualificazione giuridica, che costituisce il nucleo del giudizio di legittimità, ribadendo che l'inerenza è un concetto da valutare ex ante e non ex post.

In definitiva, queste pronunce rappresentano un punto fermo, consolidando un approccio rigoroso che esige un nesso causale diretto e immediato tra il costo e l'attività d'impresa rilevante ai fini Iva, ponendo l'onere di provare tale nesso interamente a carico del contribuente e confermando una netta separazione tra la sfera giuridica della società e quella, personale, dei soggetti che agiscono per essa siano essi amministratori o dipendenti.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricarica carte prepagate con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

STE.NI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittoria Metz, 45 - 06 7230499

Zelensky copre la corruzione, rimpasta il governo e chiede altri 120mld per la guerra

L'Italia addestra nelle sue basi i soldati libici di Haftar



L'esercito italiano addestra ufficialmente i soldati libici del generale Khalifa Haftar in alcune basi italiane. Nonostante l'Italia riconosca (come le Nazioni Unite e l'Unione Europea) come legittimo solo "l'altro" governo, quello di Tripoli. Lo ha ricostruito Daniele Raineri sul Post, partendo da alcune fotografie che i soldati stessi fanno circolare sui social. Fonti del ministero della Difesa italiano hanno confermato al Post l'esistenza del programma di addestramento. Ufficialmente dunque – scrive il Post – l'Italia “non ha attivo alcun programma militare di addestramento con Haftar, il generale che controlla la parte orientale della Libia e che negli ultimi anni si è scontrato più volte con le forze fedeli al governo di Tripoli. È probabile però che il governo italiano non voglia scontentare Haftar. Così l'esercito organizza con discrezione corsi di addestramento separati in Italia della durata di alcuni mesi e li offre sia ai soldati libici fedeli al governo di Tripoli sia a quelli del generale Haftar, per mantenere buoni rapporti con entrambe le parti”. Nelle foto che il Post ha raccolto si riconoscono il Centro di addestramento di paracadutismo a Pisa e la caserma Pisano di Capo Teulada in Sardegna. I soldati libici addestrati in Italia apparirebbero a un'unità chiamata al Saïqa, le forze speciali formate da fedelissimi di Haftar, e alla 155ª brigata. La maggior parte delle fotografie risale al 2024, l'ultima disponibile è di marzo del 2025. “Queste buone relazioni dal punto di vista militare tra l'Italia e i libici – scrive Raineri – non hanno comunque risparmiato al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, il respingimento all'aeroporto di Bengasi nel corso di una missione diplomatica che a inizio luglio era diventata un fallimento plateale”.

Dire



di Giuliano Longo

L'Ucraina chiede 120 miliardi di dollari per la difesa nel 2026, lo ha dichiarato dal ministro della Difesa, Denys Shmyhal, nell'incontro annuale con i capi delle missioni diplomatiche estere del Paese. E annuncia che almeno il 50% delle armi verrà prodotto in Ucraina. Mentre Kiev è pronta a condividere con gli alleati la sua esperienza di combattimento e offrire joint venture, licenze e produzione nei Paesi alleati. Durante la riunione del Gruppo, oltre al nuovo meccanismo per facilitare l'acquisto di armi americane da parte dei paesi europei per l'Ucraina, sono stati annunciati nuovi aiuti militari.

L'Olanda ha stanziato 125 milioni di euro per la manutenzione degli F-16 e 200 milioni per droni intercettori e la Germania fornirà missili Patriot (ma solo se potrà riceverne di nuovi dagli USA in tempi brevi, oltre 200.000 proiettili e finanziamenti per i programmi di droni a lungo raggio ucraini).

Il Canada ha offerto 20 milioni di dollari canadesi per la manutenzione dei carri armati Leopard, la Norvegia un miliardo di euro per l'acquisto di droni nel 2025 e la Svezia ha offerto un nuovo pacchetto di aiuti con difesa aerea, artiglieria ed equipaggiamento per la fanteria. Ma in questo contesto dei “volenterosi” non è chiara la tenuta dell'industria della difesa ucraina i cui stabilimenti – spesso occultati in strutture civili o “mimetizzati” – vengono ogni notte bersagliati dai russi in tutto il con la distruzione di scorte di materiali, armi e munizioni.

Il programma di cooperazione industriale, titolato “Build with Ukraine”, potrebbe avere anche uno scopo strategico-industriale diverso dal consentire a Kiev di produrre armi e munizioni al riparo dai bombardamenti russi.

Infatti, nel caso di tracollo militare ucraino o di un accordo di pace penalizzante per Kiev, il trasferimento dei progetti e di parte delle attività produttive ucraine in nazioni europee, consentirebbe di lasciare alle nazioni della NATO il know-how maturato dagli ucraini in oltre tre anni e mezzo di guerra, finanziato da Europa e Stati Uniti.

Ma le buone intenzioni del Governo ucraino non tengono conto di altri aspetti critici.

Il primo è che il suo esercito potrebbero crollare entro l'anno in corso e che nessun elemento indica che Kiev possa tenere ancora a lungo il fronte in diversi settori.

Il secondo è che l'Ucraina in bancarotta potrebbe ottenere i 120 miliardi di dollari richiesti per il 2026 solo come donazione, ammesso che l'Europa sia in grado di fornire tale elargizione senza l'impegno finanziario di Washington. Infine non tiene conto della corruzione nel sistema bellico ucraino, e non solo, che potrebbe scoraggiare altre iniezioni di denaro a Kiev dove già molti miliardi sono stati donati, in denaro e armi dall'Occidente.

Che talora (o spesso) e sono finiti “fuori controllo” lo hanno soesso rilevato organismi di controllo americani già dai tempi non sospetti della presidenza Biden.

Gaza, Schlein: “Italia riconosca la Palestina, embargo alle armi e stop accordi con Israele”



“Ormai è chiaro anche a parole, oltre che nei fatti: l'obiettivo del governo Netanyahu è eliminare fisicamente l'intera popolazione di Gaza per occupare la Palestina e dare pieno seguito al loro piano coloniale e criminale. Fanno gelare il sangue le parole d'odio del ministro Eliyahu, che parla apertamente di spazzare via Gaza e la sua popolazione. Ormai ogni giorno i palestinesi, compresi i bambini, muoiono di fame, mentre continua la matanza con le bombe israeliane e gli spari sulla folla che cerca del cibo. Lo ribadiamo per l'ennesima volta: il governo italiano passi dalle parole ai fatti, non basta ripetere come un disco rotto che quanto accade è inaccettabile, servono azioni concrete. Come il riconoscimento dello Stato di Palestina, l'embargo totale sul commercio di armi con Israele e la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele e del memorandum di collaborazione militare con l'Italia. L'Italia non deve essere in alcun modo complice di questi crimini.” Lo dichiara la segretaria del Pd Elly Schlein

Oggi l'impronta digitale del “vizio” viene rivelata dalla proposta di Zelensky, approvata a larga maggioranza dalla RADA che revoca lo status di indipendenza delle due principali istituzioni anticorruzione del Paese: l'Ufficio Nazionale Anticorruzione (NABU) e la Procura Specializzata Anticorruzione (SAPO).

Una iniziativa che avviene a ridosso del rimpasto di governo che consolida il controllo di Zelensky sugli organismi di potere a Kiev.

La nuova normativa pone il SAPO sotto l'autorità del Procuratore Gene-

ESTERI

rale, figura di nomina presidenziale, riducendone significativamente l'autonomia.

Con questa legge il Procuratore Generale ucraino potrà influenzare l'attività investigativa del NABU e persino trasferire casi sensibili ad altre procure, bypassando l'agenzia anticorruzione.

A Kiev 2.000 manifestanti si sono riuniti nel centro della città per chiedere l'abrogazione della legge e le dimissioni di Andrey Yermak, capo dell'ufficio di Zelensky.

Anche il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, ha preso parte alla manifestazione. Mobilitazioni simili si sono svolte a Leopoli, Dnipro, Odessa, Poltava, Ternopil, Rivne.

A Leopoli, alcuni manifestanti hanno persino minacciato una nuova Maidan, contro il governo di Kiev nella regione ai confini della Polonia.

Un guizzo di protesta nella fase più critica della guerra che si aggiunge alle crescenti proteste per la messa fuori legge dell'opposizione "filo-russa", i reclutamenti forzati e l'assenza di notizie circa decine di migliaia di militari ufficialmente "dispersi".

Persino la Commissione Europea guidata Ursula von der Leyen, solitamente molto disponibile con Zelensky ha preso posizione con le dichiarazioni della commissaria Ue all'Allargamento Marta Kos

"Sono seriamente preoccupata per il voto di oggi alla Rada. Lo smantellamento delle garanzie fondamentali che proteggono l'indipendenza di Nabu è un grave passo indietro. Organismi indipendenti come Nabu e Sapò sono essenziali per il percorso dell'Ucraina verso l'Ue. Lo Stato di diritto rimane al centro dei negoziati di adesione all'Ue". Valutazioni cui la Commissione dovrebbe aggiungere se in questo clima sia opportuno investire ancora decine di miliardi per finanziare prima la difesa e poi la ricostruzione postbellica dell'Ucraina, che organismi internazionali stimano in almeno altri 400 miliardi di dollari.

L'accusa è fatta circolare dal governo alle strette, è che dietro le manifestazioni di protesta ci siano addirittura i servizi segreti russi. Giustificazione la quale indica chiaramente la scarsa volontà di derogare alle misure decise anche se Zelensky di chiara ai manifestanti "vi ascoltiamo".

Sotto il profilo strategico invece non è ancora chiaro se l'impegno finanziario di NATO ed Europa preluda ad un esito del conflitto nel tempo sfavorevole a Putin prolungandone i tempi oppure se ancora si pensi a una quasi vittoria militare ucraina non sufficientemente stretta.

Ma forse più che una strategia è una navigazione a vista in attesa delle decisioni di Trump.

Trump perde consenso fra i giovani maschi americani

Secondo il nuovo sondaggio di CBS/YouGov solo il 47% degli uomini ha dichiarato di approvare il lavoro svolto da Trump come presidente, mentre il 53% lo disapprova, il che colloca il presidente a 6 punti di distanza tra i principali gruppi demografici. Il calo coincide con la perdita dei consensi nei confronti di Trump, tra l'elettorato, per la sua gestione dell'economia, dell'inflazione e dell'immigrazione, tre temi centrali della sua campagna vincente nel 2024. Gli uomini sono tradizionalmente una delle basi di sostegno più solide per i Repubblicani e nel 2024, il 55% degli elettori maschi ha sostenuto Trump. Il presidente aveva anche fatto progressi tra i giovani, che storicamente hanno sempre avuto una maggiore propensione per i Democratici. Nel 2024, il 53% degli uomini di età compresa tra 18 e 44 anni ha votato per Trump, con un aumento rispetto al 45% del 2020, quando l'ex presidente Biden ha vinto con il 52% dei voti. Secondo il sondaggio YouGov/CBS, il sostegno a Trump tra questo importante blocco di elettori è diminuito di due cifre negli ultimi sei mesi, il che potrebbe avere un impatto sulle prossime primarie e sulle elezioni di medio termine del 2026. I dati mostrano un costante trend al ribasso nel gradimento di Trump tra gli uomini negli ultimi cinque mesi. Il 7 febbraio, Trump godeva del 60% di consensi tra la popolazione, con solo il 40% che si dichiarava contrario: un netto positivo di 20 punti percentuali. Da allora, i suoi consensi hanno iniziato a calare. Entro il 28 febbraio, il suo consenso era sceso al 56%, con un 44% di disapprovazione. Il 28 marzo, ha recuperato leggermente, raggiungendo il 58% di consensi e un netto positivo di 16 punti, ma quel rimbalzo è stato di breve durata. Entro l'11 aprile, il sostegno a Trump tra gli uomini era sceso al 49%, mentre la disapprovazione era salita al 51%, portandolo a soli 2 punti percentuali sotto la soglia di gradimento e segnando la prima volta in cui ha registrato un netto negativo. Due settimane dopo, il 25 aprile, i numeri si sono stabilizzati al 50% di favorevoli e al 50% di contrari. La stessa spaccatura si è mantenuta nel successivo turno di sondaggi del 6 giugno. Ma i dati più recenti, tratti da sondaggi condotti tra il 16 e il 18 luglio su 2.343 adulti, segnano la prima volta in cui la tendenza a sfavore del presidente si è proseguita.

Btz

"Le persone a Gaza non sono né morte, né vive, sono cadaveri ambulanti"

"Le persone a Gaza non sono né morte né vive, sono cadaveri ambulanti". La frase, pronunciata da un operatore dell'Unrwa e rilanciata sui social dal Commissario Generale Philippe Lazzarini, fotografa l'abisso umanitario in cui è sprofondata la Striscia. Nella terra martoriata da 21 mesi di guerra, ora è la fame a fare il lavoro sporco: silenziosa, sistemica, incurabile. Colpisce tutti: neonati, bambini, adulti. Anziani ormai non ce ne sono quasi più. E i medici, e i giornalisti. Le bombe di Israele sono ormai un contorno. Secondo i decessi segnalati dagli ospedali di Gaza, in soli quattro giorni di questa settimana sono morte 45 persone per fame, oggi altri due. Per fare un paragone, i morti attribuibili alla fame dal 7 ottobre 2023 finora erano solo 68, secondo nuove statistiche del Ministero della Salute di Gaza.

Gli operatori dell'Agenzia Onu per i rifugiati palestinesi svengono mentre prestano soccorso. Sopravvivono, letteralmente, con un pugno di lenticchie. "Quando chi si prende cura degli altri non riesce a sfamarsi, l'intero sistema umanitario è al collasso", denuncia Lazzarini. Lo scenario è quello di una carestia annunciata, usata come un'arma. Secondo il Programma Alimentare Mondiale, un terzo della popolazione salta interi giorni senza cibo. I dati, seppur difficili da verificare, parlano di almeno 111 morti per fame dall'inizio del conflitto, di cui 81 bambini. Il dottor Ahmed al-Farra, pediatra all'ospedale Nasser di Khan Younis, lancia l'allarme: "Anch'io, medico, cerco ogni giorno farina per la mia famiglia. Nessuno è fuori dalla carestia". La cronaca è una sequenza di nomi e corpi troppo leggeri per essere vivi. Siwar Barbaq, 11 mesi, pesa meno di 4 chili. Yahia al-Najjar, 4 mesi, morto martedì per malnutrizione, dopo giorni sotto una tenda e una madre troppo denutrita per allattare. Atef Abu Khater, 17 anni, ricoverato in



terapia intensiva, "era sano prima della guerra" racconta il padre, tra le lacrime. "Ora il cibo è inaccessibile. Non c'è niente". Gli ospedali – quel poco che ne resta – ora mescolano i feriti per i bombardamenti ai fantasmi della malnutrizione. Il personale sanitario, stremato e affamato, lavora con mezzi ridotti. «Ieri alcuni colleghi hanno mangiato dieci cucchiaini di riso bianco», racconta Mohammad Saqr, capo infermiere al Nasser Medical Complex. Gli accessi per fame aumentano. I decessi anche. Nel frattempo, gli aiuti internazionali arrivano a singhiozzo attraverso le strozzature della Gaza Humanitarian Foundation, sostenuta da Israele. Israele accusa Hamas di dirottare gli aiuti, alimentare la narrazione della carestia e impedire l'accesso alla popolazione. A sostegno, l'esercito ha diffuso video – senza data – di miliziani che mangiano frutta fresca nei tunnel. Le organizzazioni umanitarie ribattono che è l'assedio a impedire l'arrivo dei rifornimenti. L'Ue minacciato: tutte le opzioni sono sul tavolo se Tel Aviv non faciliterà accessi e valichi. A farne le spese anche chi cerca di documentare "l'inferno in terra", come lo chiamano all'Onu. Le maggiori agenzie stampa internazionali (AFP, Reuters, AP, BBC) hanno lanciato un appello congiunto per chiedere l'accesso ai giornalisti dentro Gaza: "Temiamo per la sopravvivenza dei nostri reporter, ormai a rischio fame".

Dire

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

Macron: “La Francia riconoscerà lo Stato di Palestina” Netanyahu: “Premia il terrore”

La Francia è pronta a riconoscere lo Stato di Palestina. Lo ha annunciato il presidente Emmanuel Macron in una lettera indirizzata al primo ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas, pubblicata su X. Il riconoscimento formale sarà proclamato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a settembre. “Farò un annuncio solenne”, ha scritto Macron, confermando un impegno già anticipato nei mesi scorsi e ribadito nonostante l'opposizione delle autorità israeliane. “L'urgenza oggi è porre fine alla guerra a Gaza e salvare la popolazione civile”, ha aggiunto il presidente francese, in un passaggio accolto positivamente dal vicepresidente palestinese Hussein al-Sheikh.

Nel testo, Macron invoca un cessate il fuoco immediato, il rilascio degli ostaggi, l'ingresso di aiuti umanitari e la ricostruzione della Striscia, insistendo sulla necessità di smilitarizzare Hamas e garantire la sicurezza dell'intera regione. “Dobbiamo finalmente costruire lo Stato di Palestina”, scrive, sottolineando che tale Stato, una volta smilitarizzato e in grado di riconoscere Israele, potrà contribuire alla stabilità mediorientale. A chiarire la portata del gesto è intervenuto anche il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot: “Il presidente si è impegnato formalmente e confermerà questo impegno alle Nazioni Unite lunedì prossimo”. La Palestina è riconosciuta ufficialmente da 147 stati delle Nazioni Unite su 193. L'Italia non è tra questi. Ha già ottenuto lo status di “Stato osservatore non membro” all'ONU nel 2012. Il riconoscimento formale implica che la Palestina venga considerato un soggetto di diritto internazionale, con pieni diritti sovrani su un proprio territorio, con l'apertura o il rafforzamento delle relazioni bilaterali e un'accelerazione del suo status nei consessi multilaterali.



Nel frattempo, il premier britannico Keir Starmer ha definito “indifendibili” le sofferenze e la fame tra i civili palestinesi di Gaza. A seguito del fallimento dei colloqui di Doha tra Israele e Hamas, Starmer ha annunciato una consultazione di emergenza per oggi con i leader di Francia e Germania.

La “condanna” di Netanyahu

La – ovvia – condanna di Netanyahu è arrivata poi a stretto giro, nella notte: “Condanniamo fermamente la decisione del Presidente Macron di riconoscere uno Stato palestinese accanto a Tel Aviv in seguito al massacro del 7 ottobre. Una mossa del genere premia il terrore e rischia di creare un altro Stato per procura iraniano, proprio come è successo a Gaza. Uno Stato palestinese in queste condizioni sarebbe un trampolino di lancio per annientare Israele, non per vivere in pace accanto a esso. Sia chiaro: i palestinesi non cercano uno Stato accanto a Israele; cercano uno Stato al posto di Israele”.

Rubio (Usa) ‘affonda’

Macron: “Sconsiderato”

“Gli Stati Uniti respingono fermamente il piano” del presidente francese “Emmanuel Macron di riconoscere uno Stato palestinese all'Assemblea generale delle Nazioni Unite”, afferma Marco Rubio, Segretario di Stato americano. “Questa decisione sconsiderata non fa che alimentare la propaganda di Hamas e ostacola la pace. E' uno schiaffo in faccia alle vittime del 7 ottobre”, aggiunge il segretario di Stato americano su X.

PRIMO PIANO

In memoria del passato, nel nome del presente a difesa del futuro

di Riccardo Bizzarri (*)

In memoria del passato, nel nome del presente a difesa del futuro. Ci sono momenti in cui la Storia non bussa alla porta, ma la sfonda. E accade che il rumore delle valigie trascinate in silenzio in un aeroporto europeo, in pieno XXI secolo, faccia eco ai passi affrettati di altri esodi, di altri silenzi, di altri treni. L'episodio avvenuto in Spagna, dove un gruppo di ragazzi ebrei è stato fatto scendere da un volo, ufficialmente per “motivi operativi”, dopo che era stato loro chiesto di togliere la kippah, nascondere lo tzitzit e riporre i tefillin, è un fatto increscioso. Ma sarebbe colpevole superficialità ridurlo a un semplice problema logistico. Perché la memoria non è un dettaglio. E le immagini di giovani che si vedono negare il diritto alla propria identità religiosa, a poche ore da altri episodi di violenza contro adolescenti israeliani in Grecia, risvegliano paure sopite e verità tacite: l'antisemitismo, oggi, è vivo. E sta rialzando la testa. “Prima ci hanno chiesto di nasconderci. Poi ci hanno detto che non eravamo graditi. La Storia conosce fin troppo bene questo copione.” Il comunicato della compagnia aerea, che respinge “categoricamente ogni forma di discriminazione”, suona come tante dichiarazioni formali del passato. Educate, asciutte, ma svuotate di umanità. E mentre una parte dei ragazzi tornava in Francia con un altro volo, altri venivano sistemati in strutture d'emergenza, l'Europa sembrava dimenticare, ancora una volta, che il rispetto non si misura a parole, ma nei gesti. Oggi ti chiedono di nascondere la kippah. Domani, di non essere ciò che sei. La Federazione delle Comunità Ebraiche ha chiesto prove e chiarimenti, ma la domanda vera è più profonda: che clima stiamo tollerando? L'aggressione a Rodi, il blocco della nave israeliana a Siro, la profanazione dei cimiteri ebraici in Grecia — tutto questo non è casuale. È sistematico. È pericolosamente normale. E chi oggi ha il coraggio di citare l'Olocausto viene accusato di esagerare. Ma il razzismo, lo abbiamo



imparato, non inizia con i fornelli. Inizia con le umiliazioni. Inizia con il dire “è solo una misura precauzionale”. Inizia con i simboli che “danno fastidio”. Con le preghiere che “possono turbare”. Con le identità da “nascondere nella valigia della stiva”. E allora sì, serve ricordarlo. Serve gridarlo. Serve riscriverlo con le lacrime, affinché nessuno possa più dire “non lo sapevamo”. Perché l'Europa che ha giurato “mai più”, oggi rischia di guardare altrove mentre tutto accade di nuovo. E in questa coltre di ipocrisia, la differenza tra critica politica e odio etnico-religioso si fa sottile. E infida. E velenosa. Molti giovani israeliani, nonostante tutto, scelgono ancora di viaggiare. Non per leggerezza, ma per speranza. Per un desiderio disperato di normalità, dopo anni di conflitto e paura. Scelgono di credere in un

mondo che sappia accogliere, capire, rispettare. Eppure, quando una kippah fa paura e un canto in ebraico fa arrestare un'educatrice, non è più solo una questione di sicurezza. È una ferita al cuore della democrazia. C'è un filo sottile che unisce le stanze buie dei ghetti di ieri agli aeroporti illuminati di oggi. Quel filo è fatto di indifferenza. È la rassegnazione di chi assiste e non parla. Di chi minimizza. Di chi pensa che non riguardi tutti. Ma riguarda tutti. Perché oggi sono loro. E domani?

Non ci si deve mai più togliere la kippah per essere accettati. Non si deve mai più abbassare la testa per paura. È questo che dobbiamo insegnare ai nostri figli. È questa la lezione, amarissima, che dobbiamo imparare. Prima che sia troppo tardi. Di nuovo.

(*) Giornalista

CONFIMPRESE ITALIA
La Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
sezione metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CRONACHE ITALIANE

La Guardia di Finanza confisca di beni per un valore di oltre 11 milioni di euro

La Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, avvalendosi dei militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Firenze e con il supporto del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, sta dando esecuzione, tra le Regioni Toscana, Lazio, Campania, Veneto e Sardegna, ad un'ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale del capoluogo toscano che ha disposto, in accoglimento delle richieste avanzate, sequestri preventivi, anche per equivalente, ai fini della confisca, di beni (immobili, terreni, società e disponibilità finanziarie) fino all'ammontare di 11.181.974,36 euro. Il provvedimento cautelare reale in argomento costituisce riscontro delle evidenze raccolte nel corso della meticolosa e complessa attività investigativa, anche di natura tecnica, svolta dal 2020 ad oggi, dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Firenze-GICO con il supporto dello SCICO, che ha interessato una consorceria criminale attiva prevalentemente tra Firenze, Prato e Salerno, composta anche da soggetti qualificati nel

campo contabile, dedicata alla sistematica acquisizione di società la cui finalità era quella di porre in essere indebite compensazioni di debiti tributari tramite l'utilizzo di crediti fiscali fittizi connessi ad inesistenti attività di "Ricerca e Sviluppo" formalmente rese da "cartiere" prive di una reale struttura aziendale idonea a fornire tali servizi e a operare.

Oltre all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e alla monetizzazione in contanti da conti correnti esteri delle somme transate sui canali bancari per il formale pagamento, le indagini svolte hanno permesso di ricostruire come i progetti di "Ricerca e Sviluppo", afferenti l'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale, blockchain, progetti olografici, prodotti biodegradabili e biocompatibili nei processi produttivi, siano stati predisposti "a tavolino" e con grande cura da un ingegnere salernitano - organizzatore del sodalizio e figura "autorevole" per conferire validità scientifica ai citati progetti - con il continuo confronto con un commercialista pratese impegnato nel predisporre bilanci fittizi per ga-



rantire che i parametri previsti dalla normativa che conferisce agevolazioni fiscali alle start up venissero rispettati. Le odierne attività costituiscono la prosecuzione delle indagini coordinate da questa Procura che hanno permesso di dare esecuzione lo scorso 1 luglio, a cura dello stesso Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Firenze-GICO e dello SCICO, ad un'ordinanza emessa dal medesimo Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale del capoluogo toscano nei confronti di 15 indagati (3 custodie cautelari in

carcere e 12 agli arresti domiciliari), indiziati a vario titolo di emissione di fatture per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. 74/2000), indebite compensazioni (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000) e associazione per delinquere (art. 416 c.p.). Più nel dettaglio, sulla base degli ulteriori elementi di prova raccolti, anche di natura patrimoniale, sono stati quantificati i profitti correlati ai reati riconosciuti dal Giudice distintamente per società ancora attive e controllate dal sodalizio criminale e per persone fisiche coinvolte.

È su queste basi che il GIP presso il Tribunale di Firenze, riconoscendo la sussistenza del c.d. "periculum in mora", ha disposto, ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12-bis D.Lgs. 74/2000, il sequestro preventivo finalizzato alla confisca del denaro e/o dei beni costituenti il profitto, pari al risparmio di spesa realizzato quale conseguenza delle suddette indebite compensazioni, nei confronti di 8 società (con sedi nelle province di Firenze, Prato, Bologna e Roma) nella forma diretta e 5 persone fisiche, tutte indagate per il reato di indebite compensazioni (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000), per equivalente. La presente attività evidenzia la costante attenzione riservata all'azione di individuazione dei patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali da parte dell'Autorità Giudiziaria e della Guardia di finanza e si inserisce nel quadro di una più ampia strategia tesa a contrastare l'infiltrazione criminale nell'economia legale, forme di concorrenza sleale e a tutelare l'imprenditoria sana, anche attraverso l'ablazione dei beni accumulati violando la legge.

Ragusa, scoperta dalla Guardia di Finanza rilevante frode nel settore lattiero caseario

Nell'ambito dei controlli a tutela del "Made in Italy" previsti dalla Cabina di Regia 2025 istituita presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste - programmati e sviluppati con il fattivo supporto, in tema di analisi di rischio economico-finanziario, del Gruppo Antitraffico e Sicurezza Prodotti del Nucleo Speciale Beni e Servizi e dell'Ufficio TERR I - Indirizzo e coordinamento dell'attività ispettiva della Direzione Generale degli Uffici territoriali e Laboratori dell'Ispettorato centrale - i finanziari del Nucleo p.e.f. di Ragusa, congiuntamente ai funzionari dell'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari (I.C.Q.R.F.) di Vittoria, hanno ul-

timato, nel corrente mese, un intervento nei confronti di un centro di stoccaggio di latte alimentare ubicato nel territorio ragusano, rilevando l'introduzione, negli anni 2024 e 2025, di circa 3 milioni di litri di latte pastorizzato di provenienza maltese. Il prodotto, successivamente immesso sul mercato attraverso operatori locali, è stato destinato a diversi inconsapevoli caseifici operanti sia in Sicilia che in altre regioni italiane. Le attività ispettive, condotte anche a valle della filiera presso gli stabilimenti acquirenti, hanno consentito di rilevare gravi irregolarità in merito all'indicazione dell'origine e del trattamento termico del latte impiegato. In particolare, la documentazione accompagnatoria del latte maltese è risultata alterata, ri-



portando indicazioni non veritiere circa l'origine del prodotto - presentata in alcuni casi come italiana o siciliana - e omettendo il trattamento di pastorizzazione subito all'estero, sostituito dalla

dichiarazione di prodotto "crudo". Tali pratiche hanno indotto in errore le aziende casearie acquirenti che, nella convinzione di utilizzare latte siciliano, hanno invece impiegato materia prima estera per la

produzione di formaggi successivamente etichettati come italiani e in taluni casi come siciliani. I soggetti ritenuti responsabili sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria competente per le ipotesi delittuose di falsità materiale e di frode in commercio. Per il principio di presunzione di innocenza, la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo nel caso in cui intervenga una sentenza irrevocabile di condanna. L'operazione si inserisce nel contesto delle attività svolte dalla Guardia di finanza e dall'I.C.Q.R.F. per contrastare le frodi e le contraffazioni nel settore agroalimentare nonché le filiere illecite del falso made in Italy, a tutela delle produzioni nazionali e dei consumatori.

CRONACHE ITALIANE

“Stop del caldo africano: temporali anche intensi in arrivo e temperature giù di 10/15°C al Sud”

Manuel Mazzoleni di 3bmeteo.com: “Le roventi masse d’aria di origine nordafricana verranno definitivamente spazzate via a partire da domenica, soppiantate da correnti decisamente più fresche di matrice nordatlantica, in arrivo grazie a una circolazione depressionaria che attraverserà buona parte della nostra Penisola.”

Il gran caldo ha le ore contate

“L’intensa ondata di caldo africano raggiungerà nuovamente il suo apice nella giornata di sabato, con temperature diffusamente superiori ai 38/40°C nelle aree interne del Sud e punte fino a 42/44°C nell’entroterra catanese” – spiega Manuel Mazzoleni di 3bmeteo.com.” Responsabile è una circolazione depressionaria in approfondimento tra la Francia e il Nord Italia, che favorirà la risalita verso il basso Adriatico delle roventi masse d’aria africana, responsabile martedì di picchi oltre i 45°C sulla Sicilia. Tuttavia, proprio questa depressione si muoverà nel weekend verso i Balcani, determinando un peggioramento del tempo soprattutto al Centro-Nord, con temporali sparsi, localmente



anche intensi, e, tra sabato pomeriggio e domenica, anche su parte del basso versante tirrenico, Lucania e medio-alta Puglia.”

ARRIVA L'ARIA FRESCA:

TEMPERATURE GIÙ DI 10/15°C

“Il passaggio della depressione favorirà l’ingresso di correnti decisamente più fresche da Nord – prosegue Mazzoleni – che

faranno crollare le temperature anche di 10/15°C. Il calo si farà sentire già sabato su tutto il Centro e sul basso versante tirrenico (massime comprese tra 28 e 33°C), mentre da lunedì si tornerà a ‘respirare’ anche al Sud, con massime sotto i 30°C lungo le coste e non oltre i 32/35°C nelle aree interne. Merito anche di una vivace ventilazione, che nel fine settimana si rin-

forzerà di Maestrale/Tramontana su buona parte del Centro Sud, risultando a tratti tesa. Al Nord, invece, si assisterà a un lieve rialzo tra domenica e lunedì ma con massime che non si spingeranno oltre i 30/32°C.”

Non solo calo termico, ma anche rovesci e temporali

“La rinfrescata e l’instabilità previste nel weekend – continua Mazzoleni – potrebbero aprire la strada a nuove perturbazioni in arrivo la prossima settimana. Secondo le attuali proiezioni (da confermare nei prossimi aggiornamenti), una nuova circolazione depressionaria potrebbe raggiungere l’Italia già domenica, determinando un parziale peggioramento al Nord, in estensione poi anche al Centro-Sud nei giorni a seguire, con rischio di fenomeni localmente anche intensi. Il tutto sarà accompagnato da temperature a tratti anche sotto le medie stagionali: massime inferiori ai 30°C al Centro-Nord, salvo locali picchi superiori nelle aree interne tirreniche, mentre al Sud difficilmente si supereranno i 32/33°C.”

“Fuga” da Alligator Alcatraz: sono stati trasferiti i due italiani



Fernando Eduardo Artese e Gaetano Cateno Mirabella Costa non sono più rinchiusi ad “Alligator Alcatraz”. I due italiani sono stati trasferiti grazie all’intervento del consolato italiano a Miami nel centro Ice di Krome. Lo ha reso noto la Farnesina. La Farnesina ha anche informato le famiglie, che hanno provveduto a caricato del denaro sul loro “detainee account”, per acquistare un biglietto aereo per tornare in Italia quando lo consentiranno dalle autorità americane. Secondo la Farnesina la situazione di Fernando Eduardo Artese è più semplice e potrebbe lasciare gli Stati Uniti a breve. Invece Mirabella Costa dovrà presentarsi davanti a un giudice che valuterà la sua posizione sulla base dei reati che gli sono addebitate.

Scoperta dalle Fiamme Gialle frode fiscale, fatture false per circa 15 milioni di euro e somministrazione illecita di manodopera

I Finzieri del Comando Provinciale di Reggio Emilia, all’esito di una complessa attività ispettiva, hanno scoperto un sofisticato meccanismo di frodi fiscali, attuato da una società, operante nell’ambito del Distretto industriale della ceramica, avvalendosi di una serie di ulteriori partite iva “apri e chiudi”. L’attività delle Fiamme Gialle del Gruppo ha consentito di individuare un consolidato fenomeno elusivo protrattosi nell’arco di un decennio, e posto in essere da soggetti stranieri che, mediante l’interposizione di connazionali prestanome a capo di “società di contorno” ed operanti nel medesimo settore di lavorazione della ceramica all’interno del medesimo capannone industriale, hanno consentito alla predetta società ingenti risparmi d’imposta sfruttando il tradizionale meccanismo delle società “apri e chiudi” e permettendole contestualmente di immettere sul mercato prodotti finiti a prezzi altamente concorrenziali, a danno dell’economia reale nell’ambito di un settore così rilevante quale quello della lavorazione della ceramica. Attraverso il reperimento di documentazione contabile ed extracontabile, è stato possibile constata-



tare come tutte le “società di contorno” fossero, di fatto, gestite univocamente dal rappresentante legale del principale soggetto economico verificato, il quale forniva precise indicazioni operative in merito alla gestione contabile ed amministrativa delle società prestanome. Il medesimo dominus provvedeva inoltre al pagamento degli stipendi ai dipendenti solo formalmente assunti dalle varie società interposte. In particolare, il sofisticato meccanismo fraudolento posto in essere dal 2019 ad oggi prevedeva, nella maggioranza dei casi, l’utilizzo di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti

da parte della società cinese a capo dell’intera organizzazione, per un imponibile complessivo pari a €. 14.759.854,07 ed IVA illegittimamente detratta pari ad €. 3.308.012,12, a fronte di prestazioni di servizio celanti l’illecita somministrazione di manodopera. Inoltre, le attività ispettive hanno consentito di constatare, dal periodo di imposta 2020 in poi, crediti Iva inesistenti, per un importo complessivo pari a circa €. 870.000 euro, utilizzati per evitare il versamento di imposte e tributi all’Erario, attraverso indebite compensazioni. L’attività delle Fiamme Gialle di Reggio Emilia ha fatto emergere perniciosi fenomeni elusivi e fraudolenti che costituiscono un grave ostacolo allo sviluppo economico della nostra società, provocando un minor gettito tributario ed alterando in modo significativo la concorrenza – in questo caso in un importante distretto industriale – e la corretta allocazione delle risorse. Da qui, l’importanza di una capillare, mirata e chirurgica azione sia preventiva che repressiva a contrasto di tutti quei fenomeni distorsivi della legalità economico-finanziaria, al fine di garantire l’equità.

ROMA & REGIONE LAZIO

Giubileo dei Giovani, ultimi preparativi a Tor Vergata: pronte 5mln bottiglie d'acqua

Poco più di 72 ore e poi la grande macchina di Tor Vergata accenderà i motori per accogliere un milione di pellegrini (questa è la stima del Vaticano) nel week end del 2-3 agosto per il Giubileo dei Giovani. In attesa di spalancare le porte per l'appuntamento più importante (in termini di numeri) di questo 25esimo Anno Santo, si mettono a punto le ultime lavorazioni nei 54 ettari attrezzati dell'area (sui 96 totali): dal completamento del mega palco che ospiterà Papa Leone, agli allestimenti dei posti letto per i volontari, le installazioni degli accessi wi-fi e le cucine che sono già in fermento. La vastità dell'organizzazione ha colpito il presidente della commissione capitolina Ambiente, Giammarco Palmieri, che insieme alla consigliera FdI, Mariacristina Masi, ha effettuato un sopralluogo sull'area, al quale era presente anche l'agenzia Dire, insieme alla protezione Civile Capitolina. L'intendimento iniziale era quello di svolgere sul posto una seduta di commissione, poi tramontata per le varie defezioni che si sono susseguite. Tra due fine settimana saranno impegnati 7.700 persone tra volontari e steward dentro Tor Vergata, nei nodi di scambio del trasporto e sui tre percorsi pedonali dedicati ai pellegrini. Nel dettaglio, si tratterà di 3mila volontari di protezione civile, 3 mila steward, 1.200 operatori che indirizzeranno e supporteranno i fedeli nelle attività di cambio da un mezzo all'altro per arrivare alla meta finale: prevalentemente dai bus turistici alla metro e viceversa. Sono previsti quasi 9mila stalli bus ma molto probabilmente ne basteranno meno di 4mila.

Poi, a piazza di Cinecittà ci sarà un hub per il trasporto delle persone con disabilità con una trentina di navette: qui saranno impegnate 500 persone. Numeri elevati che trovano posto all'interno di un sistema elastico che consentirà, a seconda delle esigenze, di dislocare il personale dove più ci sarà bisogno. All'ombra della Vela di Calatrava si snoda il "campo" della Protezione Civile, delle forze dell'ordine e della Croce Rossa, che ospita anche la grande Control Room. Un'area pensata per fare



mangiare e dormire qui nel primo week end di agosto 3.500 persone. Tanti i posti letto ospitati da container, tendoni gonfiabili e no montati anche sotto la copertura che si trova tra la Vela e l'arena all'aperto inaugurata due settimane fa. Quattro cucine, di cui una dedicata esclusivamente a celiaci e allergici, sfornano 1.500 piatti per ciascun pasto della giornata e saranno dotate anche di dispositivi molto avanzati: ad esempio delle sonde in grado di avvisare quando il cibo è giunto al corretto grado di cottura. In ogni cucina saranno impiegate 30 persone. Qui i lavori sono iniziati da una settimana: si preparano pietanze che vengono inserite in un abbattitore per poi essere consumate quando necessario. Una

sorta di upgrade del precotto. Un servizio di catering, inoltre, si occuperà di "sfamare" i volontari che saranno in servizio per aiutare i pellegrini. Che arriveranno a Tor Vergata attraverso 3 percorsi pedonali: il più lungo (quasi 10 km) partirà da via Palmiro Togliatti, un altro (oltre 6,5 km) dalla metro Anagnina, sul quale confluirà lo spezzone che giungerà dalla stazione di Ciampino (qui fermeranno i bus carichi dei pellegrini che avranno dormito alla Fiera di

Roma), e infine il tragitto più piccolo (5 km) ma anche meno agevole, dalla fermata della metro C Grotte Celoni. Lungo questi percorsi saranno sistemate una cinquantina di postazioni della Protezione Civile, ciascuna delle quali avrà più di un gazebo: qui si troveranno ombrelli (utili anche per proteggersi dal sole), cappelli, succhi di frutta, barrette energetiche ("senza allergeni", sottolineano dalla Protezione Civile) e soprattutto acqua. La Protezione Civile di Roma Capitale ha una scorta di 5 milioni di bottigliette che andrà esaurita se effettivamente si arrivasse a un milione di pellegrini, considerando che la stima di consumo è di 5 bottigliette di acqua a persona (cioè due litri e mezzo) tra il percorso a piedi di andata e quello di ritorno (ovviamente a Tor Vergata i fedeli avranno a di-

sposizione una grande rete idraulica per l'approvvigionamento). Per rendere più agevoli le comunicazioni per i pellegrini, in prossimità delle 6 aree destinate al pubblico e allestite di fronte al palco (dove già sono stati allestiti decine di maxischermi, bagni chimici, contenitori per i rifiuti e fontanelle) sono state montate 14 "carrati", per aumentare ancora di più il sostegno al traffico dati e alla telefonia mobile. Un rinforzo necessario, soprattutto per fare arrivare prontamente ai fedeli notizie

su come muoversi dopo le 12.30 di domenica 3 agosto, cioè quando terminerà la messa. Infatti, la parte più delicata dell'intera organizzazione sarà quella del deflusso, che (salvo casi minoritari) avverrà in gran parte tutto insieme. La stima "ottimistica" della Protezione Civile Capitolina è che tutti i partecipanti all'evento finale del Giubileo dei Giovani avranno completato i loro percorsi entro 8/10 ore, cioè tra le 20.30 e le 22.30. "Già da domani la Protezione Civile Capitolina invierà una prima mail informativa a tutti i residenti dell'area di Tor Vergata registrati sull'applicazione della Protezione Civile- ha spiegato il direttore della Protezione Civile di Roma Capitale, Giuseppe Napolitano, all'agenzia Dire- nella quale indicheremo le strade che saranno percorse da un folto pubblico di pedoni e quelle chiuse al traffico". I pellegrini che si sono registrati al portale del Dicastero dell'Evangelizzazione "già adesso possono scansionare un QR Code per potersi iscrivere a questa nostra piattaforma dove manderemo in 3 lingue i messaggi su come arrivare o avvicinarsi a Tor Vergata", oppure al rientro "se ci dovesse essere una coda troppo lunga ad Anagnina, diremo alle persone di non andare lì e di camminare in un'altra direzione". La mattina del 4 agosto l'area di Tor Vergata sarà ripulita per poi ospitare nel pomeriggio l'ultimo evento: quello della comunità neocatecumenale che vedrà l'afflusso di 100mila persone. Poco più di una briciola rispetto a 24 ore prima. "Abbiamo constatato lo sforzo organizzativo straordinario che si sta mettendo in campo per garantire che questo evento possa svolgersi in sicurezza e con la possibilità per tutti di partecipare nel miglior modo possibile- ha commentato il presidente della commissione capitolina Ambiente, Giammarco Palmieri- Voglio sottolineare quanto la macchina messa in campo sia straordinaria, puntuale e precisa e ringrazio tutti gli operatori che stanno lavorando, i volontari e la Protezione Civile di Roma Capitale che sta facendo di tutto perché questo sia un evento indimenticabile".

Dire

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it